

UNA NATIVITÀ DEL CIVERCHIO PER LA BANCA POPOLARE DI CREMA

La collezione di dipinti antichi della Banca Popolare di Crema si è recentemente incrementata di due importanti opere di pittori cremaschi: la *Natività* ex Bonomi di Vincenzo Civerchio e una *Giuditta* di Gian Giacomo Barbelli¹.

Rimandando ad altra occasione l'illustrazione del quadro del Barbelli, si vuole qui discorrere sulla paletta del Civerchio che ha rivelato a una visione diretta dell'opera alcune importanti novità. Il dipinto, del quale è nota una vecchia fotografia che lo dava esistente nella collezione Bonomi di Milano², appartiene al genere dell'altare domestico: un oggetto di culto molto diffuso a quell'epoca e un prodotto caratteristico delle botteghe artistiche cremasche.

È un fatto acquisito che a Crema fossero specializzate nella produzione di questi oggetti minori - potremmo chiamarli di arte applicata - le botteghe dei Bombelli e dei Salserio, ma lo stesso Civerchio non doveva essere disinteressato a questo tipo di produzione destinata al mercato privato, almeno agli inizi della sua carriera, come testimoniano ancora l'altare della Carrara di Bergamo e le due tavolette, già portelle di un distrutto altare, della Pinacoteca di Vicenza. Tutte opere databili a cavallo tra Quattro e Cinquecento che riflettono, nello stretto rapporto tra dipinto, cornice e struttura lignea, la versatilità della bottega del Civerchio in questo momento ancora legato a schemi di produzione del tutto tradizionali e non specialistici. In tal senso si spiega anche il suo intervento del 1501, insieme al fratello Tommaso e a Nicolò Salserio, alla doratura dell'ancora di S. Maria della Croce³.

La *Natività* ora della Banca Popolare (figg. 1 e 2), un olio su tavola di 42 x 31 cm⁴, va dunque compresa sullo sfondo di questa situazione, e il

riferimento all'altare della Carrara deve essere tenuto presente come possibile modello tipologico; poiché infatti la cornice attuale del dipinto si è rivelata un'aggiunta ottocentesca in stile, non è improbabile che la struttura originaria si configurasse come un altare.

Anche prima del rinvenimento, in base alla vecchia fotografia, il dipinto era già stato assegnato a questa fase giovanile del Civerchio, notando soprattutto le strette affinità esistenti con la *Natività con S. Caterina* della Pinacoteca di Brera⁵. Dal dipinto braidense sono infatti riprese le figure della Madonna, del Gesù Bambino che si porta alla bocca un dito della mano sinistra e il paesaggio dello sfondo con l'annuncio ai pastori. Ma, forse proprio per le piccole dimensioni, la tavoletta riesce più fresca e spontanea nell'accorata intimità che lega le due figure in primo piano, mentre S. Giuseppe veglia da lontano affacciandosi da un muricciolo. Il paesaggio, che si apre come una finestra entro un muro diroccato, conferisce alla scena un respiro profondo, contrappuntato da quell'altra apertura con veduta che rischiarava il buio della capanna. Nell'apparente semplicità di questo linguaggio figurativo - si notino gli assi malamente inchiodati della capanna - riconosciamo più forti i legami e i debiti contratti col Foppa, ma il Civerchio sostituisce al rigore formale, e morale, di opere come la *Natività* di Chiesanuova del maestro bresciano, la propria inclinazione elegiaca e una visione tutta terrena dell'evento mistico. Del resto, benché di soggetto religioso, il dipinto avrebbe dovuto riscontrare il favore del suo laico, e colto, committente.

La novità più interessante della tavola è infatti costituita dal retro, anch'esso dipinto, con uno stemma bipartito entro una inquadratura di due pilastri reggenti un'architrave (fig. 3). Lo stemma è composto da due scudi sagomati legati assieme con un nastro annodato nella tipologia dello stemma coniugale: lo scudo di sinistra mostra, in campo blu (ma potrebbe essere di nero) una porta merlata con due torri laterali, di bianco; lo scudo di destra, in campo rosso, una corona d'oro a tre punte in cui passano un ramo d'olivo e un ramo di palma con tre datteri.

Al di là dell'analisi di questa facciata, qualitativamente insignificante ma che, con la sua inquadratura tra due colonne con architrave, chiama in causa direttamente le tavolette da soffitto e ribadisce ancora una volta i legami del Civerchio con le altre botteghe cittadine, quel che soprattutto importa è che gli stemmi sono ben noti nell'araldica cremasca e corrispondono rispettivamente alle famiglie Castelli e Dattarini-Barbetta⁶. Il matrimonio cui allude il doppio stemma, e che costituisce l'occasione per cui fu dipinta la *Natività*, è certamente quello tra Antonio Castelli



Fig. 1. Vincenzo Civerchio, *Natività*. Crema, Banca Popolare.

e Bartolomea Barbetta, ma purtroppo non ne conosciamo la data. Secondo il Codice Zurla, Antonio Castelli, "phiscus" e "lector philosophie moralis Patavii", era figlio di Giovan Francesco, aveva preso in moglie Bartolomea Barbetta, ed era morto nel 1552⁷. Queste scarse notizie venivano riproposte nelle genealogie del Racchetti con l'elenco dei suoi nove figli⁸, ma ancora una volta non figura la data del matrimonio né quella di nascita. Del padre Giovan Francesco, a lungo presente nel consiglio cittadino, sappiamo che nel 1508 veniva eletto tra i consiglieri del Monte di Pietà per la vicinia di Porta Ripalta⁹, la stessa dove abitava il Civerchio, e che testava nel 1511¹⁰. Come ogni cremasco di nobile famiglia, anche il giovane Antonio Castelli avrà dovuto frequentare - come suggeriscono le fonti - lo studio padovano. Qui infatti lo troviamo ("d. Antonius Castellus artium et medicine scholaris"), insieme ad altri tre studenti in legge (Alessandro Amanco, Guido Benzoni e Francesco Martinengo, "scholares omnes cremenses") come testimone all'esame di dottorato del cremasco Andrea Ferrari il 3 agosto 1501¹¹. Il Castelli fu a Padova certamente per qualche anno e non si sposò prima del suo rientro a Crema dopo aver conseguito il titolo di "artium et medicine doctor", il che avvenne nel novembre del 1503. Ancora come testimone figura in due atti accademici del 14 novembre 1503, questa volta con titolo di "magister": un credito rispetto all'esame di dottorato che avrebbe superato pochi giorni dopo, il 18 novembre¹².

Tornato a Crema prese ben presto il posto del padre nelle cariche pubbliche. Giovan Francesco Castelli figura infatti per l'ultima volta iscritto al consiglio cittadino nella riunione del 31 dicembre 1504¹³ ed è surrogato nel consiglio del 4 gennaio 1505 dal figlio: "d. Antonius Castellus phiscus"¹⁴. Con la piena assunzione dei diritti civili è probabile che il Castelli avesse raggiunto l'ultimo di quegli obiettivi caratterizzanti la raggiunta maturità, ivi compreso il matrimonio con Bartolomea Barbetta, che sarà potuto avvenire nel 1504/05.

La data più probabile per il matrimonio del Castelli sembra dunque confermare la datazione già proposta su base stilistica per la *Natività*. Il dipinto poteva essere stato commissionato dallo stesso sposo o da un suo congiunto, come dono nuziale; o forse ancora, ma a questo punto l'ipotesi diventa forse troppo suggestiva, potrebbe essere un dono personale del Civerchio. Stando alle date in nostro possesso il Castelli poteva essere nato intorno al 1475/80, era cioè coetaneo del pittore; i due, inoltre, abitavano nella stessa vicinia e certamente si conoscevano fin da piccoli. Antonio Castelli, infine, ricoprì a lungo la carica di consigliere¹⁵, e questo

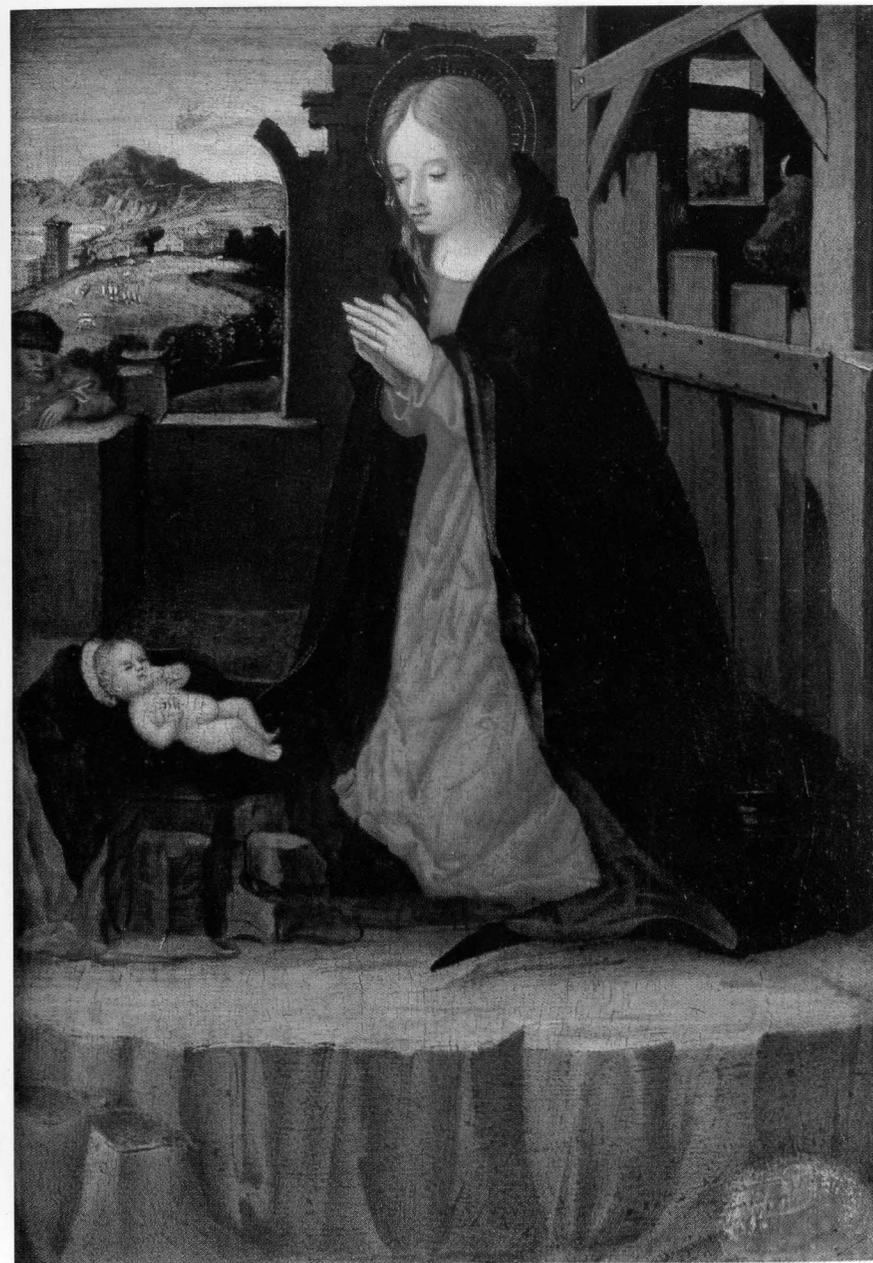


Fig. 2. Vincenzo Civerchio, *Natività*. Crema, Banca Popolare.

avrà avuto la sua importanza per le numerose commissioni pubbliche che il Civerchio ottenne lungo tutta la sua vita.

Rimanendo in questioni riguardanti il Civerchio vorrei segnalare la presenza nella parrocchiale di Breno (ma proveniente dalla chiesa di S. Valentino) di una tavola a lui attribuibile raffigurante la *Madonna con Gesù Bambino* (fig. 4). Nonostante l'insolita iconografia che non trova riferimenti nel catalogo del Civerchio - la Madonna tiene Gesù Bambino per mano nell'atto di camminare -, una lettura stilistica dell'opera conferma l'autografia civerchiana, a una data di poco antecedente la *Natività*. L'ovale compatto del volto della Vergine, memore ancora di una *gravitas* foppesca, è in stretta connessione con l'analoga figura della *Natività con S. Caterina* di Brera, mentre il Gesù Bambino, con le guance paffute e il naso "a patata", è in tutto simile agli angeli nella tavola centrale del polittico di S. Nicola della Pinacoteca Tosio Martinengo. Infine la scrittura veloce e segmentata dei panneggi è propria del Civerchio dei primi anni del Cinquecento.

In proposito non sarà inutile ricordare un recente e importante ritrovamento documentario ad opera di Oliviero Franzoni: un contratto autografo del Civerchio in data 11 maggio 1502 per un polittico da collocare nella chiesa di Cividate in Val Camonica. Il polittico, secondo la precisa descrizione fornita dallo stesso pittore, doveva raffigurare al centro e sull'altezza di due registri la *Madonna coi Santi Pietro e Paolo*, le due tavole del registro inferiore rappresentavano un *S. Giovanni Battista* e un *S. Michele*, quelle di sopra *S. Stefano* e *S. Lorenzo* (probabilmente a mezzo busto come nel polittico di Palazzolo), nella cimasa la *Pietà* al centro, la *Madonna annunciata* e l'*Angelo annunciante* ai lati; in basso vi era la predella¹⁶. Significativo che l'atto sia sottoscritto, oltre che davanti a "miser pre Zovan de Veza de la suprascripta pef capelà", anche davanti a "miser Ierolimo di Fedrici de Eseno", cioè quel Girolamo Federici già committente di alcuni affreschi a Giovan Pietro da Cemmo in S. Maria di Esine, esperto di fatti artistici e quindi garante di un buon "marchato" per conto dell'arciprete e del console di Cividate¹⁷, committenti del polittico a nome di tutta la comunità. Al contratto seguono alcune ricevute, sempre di mano del Civerchio, in data 12, 16 e 17 dicembre 1505, segno che a quell'epoca il polittico poteva già essere terminato o in fase di ultimazione. La ricevuta del 12 dicembre è datata "in sul palazo de Bre". Anche se la *Madonna col Bambino* di Breno non è riconoscibile come reliquia dello scomparso polittico di Cividate, è fuor di dubbio che Vincenzo Civerchio aveva percorso la Val Camonica, forse per uffici pubblici come



Fig. 3. Vincenzo Civerchio, *Natività* (verso), stemma nuziale Castelli-Barbetta. Crema, Banca Popolare.

quando andava ambasciatore della città di Brescia a dirimere questioni di pascoli in Val Trompia¹⁸, ma certamente anche in veste privata e in qualità di pittore. Anzi è assai probabile che se vi fu un periodo camuno, e ricordiamo che prima di questa scoperta le carte tacevano dal 24 marzo 1502 (in cui è a Crema) fino al 15 aprile 1507 quando è nuovamente a Brescia¹⁹, questo dovette cominciare proprio da Breno, capoluogo e sede dell'amministrazione di valle.

NOTE

1. La *Natività* è comparsa presso la galleria Salomon di Milano nel 1989 (catalogo di vendita n. 107); mentre la *Giuditta* era all'asta Finarte n. 727 del 27 marzo 1990.
2. M. MARUBBI, *Vincenzo Civerchio. Contributo alla cultura figurativa cremasca nel primo Cinquecento*, Milano 1986, pp. 25, 94-95.
3. In riferimento a questa commissione in cui i fratelli Civerchio e Nicolò Salserio si impegnavano a dorare l'ancona di S. Maria della Croce entro il Natale 1501 per un compenso di 224 ducati (M. MARUBBI, *Vincenzo Civerchio...*, op. cit., p. 34 e pag. 165 doc. 10), segnalo un nuovo documento che comprova l'avvenuta esecuzione dell'opera nei tempi prestabiliti. In data 22 dicembre 1501 i fabbricieri concedevano infatti a "m.^{ro} Nicolao de Salasseris de Blanco et m.^{ro} Vincentio de Civertis dicto del Fanono" alcuni affitti su terreni di proprietà dell'ospedale in località Capergnanica in ragione dei 225 (sic) ducati promessi per la doratura dell'ancona, "quam anchonam dicti pictores dicunt ad aurum ponuisse". Il documento è nell'Archivio Storico Civico di Lodi, Fondo Notarile, rogito di Stefano Salserio Bianchi, filza dal 18.3.1499 al 3.1.1502.
4. Si veda la scheda di catalogo in Il Gabinetto Salomon, *Dipinti antichi*, catalogo 107, lotto 5, Milano 1989.



Fig. 4. Vincenzo Civerchio, *Madonna con Gesù Bambino*. Breno, Parrocchiale.

5. M. MARUBBI, *Vincenzo Civerchio...*, op. cit., p. 25 e p. 94; *Pinacoteca di Brera. Scuola lombarda e piemontese 1300-1535*, Milano 1988, pp. 149-151.
6. Si veda in proposito lo stemmario cremasco noto come *Codice Zurla* della Biblioteca Comunale di Crema.
7. Biblioteca Comunale di Crema, *Codice Zurla*, p. 164.
8. G. RACCHETTI, *Storia genealogica delle famiglie cremasche*, ms. 182/1 della Biblioteca Comunale di Crema, sec. XIX, p. 144: "Antonio n. 23 figlio di Gio. Francesco e di Rafaina Cattanei. Ebbe in moglie Bartolomea Barbetta, la quale manca nell'albero. Suoi figli Teofilo, Gio. Francesco, Aurelia Eleonora, Antonia, Claudio, Rafaina, Gio. Fabio, Aurelia e Gio. Nestore. Fisico. Lettore di filosofia morale di Padova. Morì nel 1552".
9. Provvisione del 6 febbraio 1508. Biblioteca Comunale di Crema, *Libri Provisionum*, II, 12, c. 179v.
10. *Codice Zurla*, p. 164.
11. E. MARTELLOZZO FORIN, *Acta graduum academicorum ab anno 1501 ad annum 1525*, Istituto per la storia dell'Università di Padova, Padova 1969, p. 22 n. 55.
12. E. MARTELLOZZO FORIN, *Acta graduum...*, op. cit., pp. 90-91, nn. 265, 266 e 269. Se la trascrizione è esatta non può essere invece il Castelli quel "magister Antonius de Crema" dell'atto del 6 dicembre 1503 (pp. 92-93, n. 272) che ha già un figlio frate dell'ordine di S. Antonio.
13. *Libri Provisionum*, op. cit., II, 12, c. 20v.
14. *Libri Provisionum*, op. cit., II, 12, c. 23r.
15. L'ultima sua presenza in consiglio è del 6 gennaio 1548 (*Liber Provisionum*, op. cit., II, 19, c. 43v).
16. O. FRANZONI, *Il Civerchio perduto*, in "Atlante Bresciano", 19 (estate 1989), pp. 95-97.
17. Sulla figura di Girolamo Federici committente degli affreschi del Da Cemmo si veda F. MAZZINI, *La chiesa di S. Maria assunta a Esine. Gli affreschi di Giovan Pietro da Cemmo*, Bergamo 1989, p. 41 e pp. 132-133.
18. M. MARUBBI, *Vincenzo Civerchio...*, op. cit., p. 23.
19. M. MARUBBI, *Vincenzo Civerchio...*, op. cit., p. 165 doc. 11 e p. 166 doc. 12.

RIFERIMENTI FOTOGRAFICI:

- 1, 2, 3: Paolo Marasca, Crema
- 4: Archivio fotografico Civici Musei, Brescia